

INTRODUZIONE

Nel 2003 ho vissuto la mia prima esperienza in Burundi, entrando in contatto con il Centre Jeunes Kamenge, un centro di aggregazione giovanile che lavorava (e lavora) nella periferia della capitale burundese, Bujumbura, con l'intenzione di educare i giovani a vivere insieme in pace. Allora il paese stava avvicinandosi al termine di una lunghissima e sanguinosissima guerra etnica.

Quando mi sono trovata ad ascoltare la storia del centro, raccontata dai suoi fondatori, ho appreso che il centro ha iniziato il suo lavoro in un momento apparentemente improbabile per parlare, anzi per organizzare, la pace e il vivere insieme: era il 1993, uno dei periodi più violenti nella storia del conflitto burundese.

Eppure dopo dieci anni il centro era ancora lì e in buona salute, con migliaia di giovani iscritti che, in qualche modo, a dispetto delle violenze viste e vissute, a dispetto dell'odio etnico avevano imparato a vivere insieme.

L'idea di sviluppare la tesi a partendo dall'esperienza del centro è nata dalla curiosità di approfondire come abbiano fatto, i suoi fondatori e chi con loro ha creduto e contribuito al progetto, a insegnare a mettere da parte i pregiudizi e l'odio per vivere insieme e ricostruire un futuro di pace, in un momento tanto violento e difficile.

Inoltre mi sono chiesta cosa possiamo imparare noi, cosa posso imparare io, come futura educatrice, dall'esperienza con cui sono venuta a contatto.

La tesi si propone quindi di utilizzare l'esperienza di educazione

interculturale del Centre Jeunes Kamenge per toccare alcuni dei punti fondamentali della pedagogia interculturale attuale; Inoltre, illustrando e analizzando l'esperienza del centro, si cercherà di estrapolare alcune riflessioni pedagogiche e alcuni suggerimenti operativi utili al lavoro educativo nel contesto interculturale, al di là dell'esperienza specifica del centro.

Nel primo capitolo cercherò di toccare alcuni dei nodi della pedagogia interculturale, cercando di porre l'accento sui temi del dialogo e dell'apertura all'altro e alla diversità non come limite ma, piuttosto, come risorsa e punto da cui partire per incontrarsi riconoscendo nell'altro, seppure diverso, un'opportunità di crescita e dialogo.

Il secondo sarà diviso in due parti: nella prima parte si cercherà di chiarire cosa si intende parlando di cultura e di etnia, termini che saranno poi riproposti con frequenza nella tesi, essendoci un forte sentimento etnico alla base del conflitto burundese e avendo il centro incominciato a lavorare proprio per superare tali divisioni. Si proseguirà poi illustrando molto brevemente lo specifico processo di etnicizzazione in Burundi.

La seconda parte del capitolo sarà dedicata alla storia del Burundi, attraverso la quale si cercherà di far comprendere meglio i motivi e le dinamiche che hanno portato alla situazione socio-politica attuale. Si è scelto di trattare in modo piuttosto dettagliato le vicende storiche del Burundi perché i meccanismi storici possono essere utili a spiegare in modo soddisfacente qual è stato il processo che ha portato i due gruppi a dividersi in modo così forte e conflittuale.

Infine il terzo capitolo sarà dedicato in modo specifico all'esperienza del Centre Jeunes Kamenge: dopo aver dato una breve illustrazione della situazione nei quartieri nord, contesto in cui lavora il centro, si cercherà di raccontare la sua storia del centro e le motivazioni che hanno spinto i suoi fondatori a lavorare in un certo modo; si parlerà delle scelte pedagogiche e operative e si cercherà di leggere la situazione attuale e l'impatto che il centro ha avuto sui giovani che lo frequentano e sul territorio, alla luce della mia esperienza e con il supporto di un questionari somministrato del centro ai suoi utenti. Si concluderà cercando di rileggere l'esperienza in chiave pedagogica, per trarne spunti di riflessione utili alla pratica educativa.